

Debbono assicurare la sostenibilità per decenni e amministrano un patrimonio da 45 mld

## ***Professioni, Casse sulle barricate***

L'Inps spenderà pure un decimo (3 milioni) di quanto spendono le 20 gestioni previdenziali dei professionisti ma non amministra un patrimonio da 45 miliardi e non gode della stessa capacità delle Casse autonome di assicurare per un periodo di tempo molto lungo il pagamento delle pensioni. All'indomani dell'inchiesta di *ItaliaOggi* sui costi degli organi sociali delle Casse, i presidenti degli istituti pensionistici difendono così la loro autonomia, che considerano già ridotta all'osso da una serie di provvedimenti legislativi (come la spending review) che hanno messo gli enti a dieta forzata proprio per risparmiare sui costi intermedi.

*Marino-Pacelli da pagina 28*

Polemica dopo l'inchiesta di ItaliaOggi sulle spese degli organi collegiali

# Levata di scudi delle Casse

La difesa dei presidenti: noi sostenibili più dell'Inps

di **IGNAZIO MARINO**  
e **BENEDETTA PACELLI**

**L'**Inps avrà pur speso nel 2011 un decimo (3 milioni) di quanto hanno speso le 20 gestioni previdenziali dei professionisti ma non amministra un patrimonio da 45 miliardi e non gode della stessa sostenibilità delle Casse autonome. All'indomani della pubblicazione dei costi degli organi sociali (si veda *ItaliaOggi* di ieri), i presidenti degli istituti pensionistici difendono così la loro autonomia, già ridotta all'osso da una serie di provvedimenti legislativi (come la spending review) che hanno messo gli enti a dieta forzata proprio per risparmiare sui costi intermedi. «Il bilancio dell'Inps», replica senza troppi giri di parole il presidente della cassa del notariato **Paolo Pedrazzoli**, «non è certo un modello virtuoso cui fa riferimento. Ma non sono comunque i nostri bilanci che hanno portato il ministro Fornero a parlare di accorpamento». Di unificazione tra enti non vuol sentire parlare neppure al presidente dell'Enpav (veterinari) **Gianni Mancuso** convinto semmai che «perfino il comparto pubblico si sia reso conto di quanto la fusione tra enti previdenziali diversi sia inefficiente e svantaggiosa», ricordando come il Civ, il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps, nella relazione alla prima nota di variazione del bilancio preventivo 2012, «dichiariò che con l'accorpamento con l'Inpdap e la relativa assunzione da parte dell'Inps del deficit dello scomparso ente previdenziale, si verrà a creare nel breve periodo un problema di sostenibilità dell'intero sistema pensionistico pubblico». Dall'Enpacl (consulenti del lavoro) arriva la precisazione che con i suoi 26.742 iscritti (contro i 21.612 censiti dal primo rapporto Adepp e riportati in tabella) il costo medio annuo di mantenimento degli organi sociali è inferiore ai 62,87 euro per iscritto calcolato da *ItaliaOggi*. Ma non solo. La Cassa

guidata da **Alessandro Visparelli** fa sapere che a settembre, in occasione dell'approvazione della riforma del proprio sistema pensionistico, «ridurrà il numero dei componenti dei delegati e del consiglio di amministrazione, per rendere maggiormente efficiente la governance dell'ente ed operare una riduzione dei costi». Sono sulle barricate anche le casse delle professioni tecniche che mentre si difendono «dagli ingiusti» attacchi sui costi, rilanciano con il progetto di un'alleanza «solo» per i servizi agli iscritti. Guai infatti a definirli accorpamento, perché si tratta soprattutto di una decisione volontaria di enti, che insieme vantano 265.292 iscritti di unire le forze e le eccellenze maturate dalle singole strutture per erogare prestazioni di qualità e contenere le spese. Ma guai, anche qui a paragonare

il sistema privato con quello pubblico. «Spesso», precisa la numero uno dell'Inarcassa (ingegneri e architetti) **Paola Muratorio**, «si fa confusione tra i nostri compiti e quelli dell'Inps, dimenticando che abbiamo meccanismi e investimenti diversi: le nostre spese di gestione sono diverse dal sistema previdenziale pubblico che ha solo quelle relative alla gestione del personale. Il sistema pubblico, poi, non ha alcun potere ai fini della sostenibilità, perché si muove seguendo le previsioni del governo, non ha un assemblea dei delegati che prende decisioni mentre noi invece ci autodeterminiamo. Questi numeri quindi sono irrilevanti dal punto di vista del patrimonio, soprattutto se confrontato con l'Inps che ha un patrimonio non si occupano».

Dei costi (relativamente) bassi per i vertici Inps parla anche il presidente della Cipag (geometri) **Fausto Amadasi** che punta il dito soprattutto su una normativa che imbriglia il sistema. «Forse qualcuno si dimentica», dice, «che il 25% della cifra totale nei bilanci consuntivi deriva dagli oneri fiscali di Iva che vengono applicati, ma che nessuno considera. Salvo, però, dirci che spendiamo troppo». E l'accorpamento caldeggiato dalla Fornero? «Non è certo frutto di questi numeri perché le motivazioni sono ben altre». Per comprimere le spese **Florio Bendinelli** presidente dell'Epri (periti industriali) ribadisce l'intenzione di «un accorpamento» dei servizi ma non dei sistemi: «abbiamo avviato le sinergie per il fondo infrastrutture, abbiamo scelto chi dovrà seguirci e nello stesso tempo abbiamo messo in campo altre attività per far risparmiare un po' tutti. Si tratta di servizi in comune non solo per i nostri iscritti ma anche per le stesse casse di previdenza».

— © Riproduzione riservata —

IL COMMENTO

## Numeri crudi che fanno riflettere

L'articolo pubblicato da ItaliaOggi sui costi degli organi sociali ha sollevato un vespaio di polemiche da parte di diversi presidenti degli enti previdenziali dei professionisti. Si vorrebbe sminuirne la portata, rilevando una serie di imprecisioni che non spostano di un millimetro la sostanza della questione. È comprensibile che le casse, strette tra la paura di essere accorpate d'ufficio dal ministro del lavoro e l'esigenza di garantire una sostenibilità dei bilanci sempre più impegnati-

**G. FISCO**

Vingia di ItaliaOggi nei bilanci consuntivi 2011 degli istituti previdenziali dei professionisti

### Casse, i vertici costano 33,5 mln Spesa per cda, revisori e delegati dieci volte quella dell'Inps

**C**on un vertice che costa 33,5 milioni l'anno, i vertici delle Casse dei professionisti spendono 10 volte di più rispetto a quelli dell'Inps. I dati pubblicati da ItaliaOggi nei bilanci consuntivi 2011 degli istituti previdenziali dei professionisti, mostrano che i vertici delle Casse spendono in media 33,5 milioni l'anno, contro i 3,3 milioni dell'Inps. La spesa per i vertici delle Casse è composta da: stipendi e indennità dei vertici (15 milioni), spese per i revisori (10 milioni), spese per i delegati (8 milioni). La spesa per i vertici delle Casse è 10 volte superiore a quella dell'Inps. La spesa per i vertici delle Casse è 10 volte superiore a quella dell'Inps. La spesa per i vertici delle Casse è 10 volte superiore a quella dell'Inps.

va, reagiscano arroccandosi a difesa delle proprie specificità. Certo, mettere in fila tutti i dati resi disponibili dalle stesse casse di previdenza in nome di una doverosa trasparenza nei confronti dell'iscritto ha mostrato una verità inquietante: che 20 gestioni previdenziali spendono 10 volte quello che spende l'Inps. Ora si può dire che i due comparti pubblico e privato hanno storie, meccanismi, investimenti e debiti diversi. E che fanno uso della fiscalità collettiva in maniera altrettanto diversa. Ma il punto è un altro: i costi vanno rapportati alla qualità del lavoro fatto. Due milioni spesi per gli organi sociali possono essere un ottimo investimento per il professionista che può contare su un istituto pensionistico solido (con i 50 anni di sostenibilità chiesta dalla riforma Monti Fornero) e che eroga pensioni adeguate o che negli anni abbia lavorato in questo senso. Gli stessi due milioni di euro sono certamente una pessima spesa per quei professionisti che versano i loro contributi ad una cassa che non ha una sostenibilità di medio periodo e, in prospettiva, non erogherà pensioni adeguate. La differenza non è di poco conto. ItaliaOggi separa le opinioni dai fatti. Questi ultimi abbiamo cercato di metterli in fila nel modo più chiaro. Le opinioni sono quelle che ogni professionista si potrà fare leggendo i dati pubblicati da ItaliaOggi e mettendoli in relazione con quello che la propria cassa fa per lui.

Marino Longoni